

domenica 10 febbraio 2008

Antisemitismo-spamming: «Liste nere da almeno 6 mesi»

Molti nomi e unica identità dietro l'elenco dei docenti ebrei sul blog Torino, in vista della Fiera del Libro arrivano le scritte anti-Israele

■ di Anna Tarquini / Roma

LA PROCURA ha aperto un'inchiesta, il sito con la lista dei professori ebrei è stato oscurato, ma ancora oggi la piattaforma Internet «Il Cannocchiale» ospita un link: si chiama *shoah.ilcannocchiale.it* e spiega a chi vi entra con foto, illustrazioni e scrittura, che ad Au-

schwitz nessuno gasava gli ebrei e c'erano una piscina, campi sportivi, il cinema. Gli ebrei - dice - dipingevano, suonavano, avevano eccellenti chirurghi. «...I tedeschi non gasavano i loro prigionieri, la gente nelle foto morì per mancanza di cibo, che verso la fine della guerra non c'era...». E ancora «Il contenuto calorico della die-

La procura per ora ha aperto un fascicolo per violazione della privacy. Il garante: è allarme in Rete

ta era controllato con attenzione dall'accampamento e dai delegati della Croce rossa». Il sito che titola la «vera storia della Shoah» è in rete da tempo, come da tempo lo era la lista della vergogna. La Procura di Roma sta valutando il caso. Al momento indaga solo per l'ipotesi di violazione della privacy. Ma il procuratore Ferrera ed i suoi sostituti si sono riservati di valutare la sussistenza delle condizioni per procedere anche per altri reati come la istigazione all'odio razziale, la diffamazione e la calunnia. Dopo la denuncia della Comunità ebraica romana nei prossimi giorni dovrebbero arrivare a piazzale Claudio anche le querelle annunciate, sullo stesso tema, da altre associazioni. Anche perché la vicenda andava avanti da mesi, addirittura anni. Uno dei primi blog aperti da colui che si fa chiamare H5N1 era stato aperto addirittura nel 2005. Lo hanno denunciato i lettori che da tempo chiedevano di fermarlo come Roberto Della Rocca minacciato sul web più volte. «A fine settembre - scrive il docente - chiesi al Cannocchiale di cancellare il blog che mi minacciava. Ma il Cannocchiale non ha fatto niente per impedire questa vergogna». Nei mesi successivi sono arrivate le segnalazioni di altri utenti: e nulla è ancora suc-

cesso. Mentre l'autore dei blog antisemitici imperversava, cambiava nome, stilava liste, minacce. Sappiamo dalla Rete che il primo dicembre scorso la lista nera dei docenti ebrei era già stata inserita in più di un blog. Poi aggiornata. Ma nei giorni successivi è stato un crescendo. L'autore che ora cerca di oscurare ha cambiato decine di nomi («Re Shalosh», «H5N1», «Cocacola», «palladivetro», «boicottaisraele», «boicottailmossad» e aperto decine di siti, sempre sulla piattaforma «Il Cannocchiale», sempre a carattere antisemita e questi siti sono ancora lì, malgrado i tentativi di oscuramento del provider e della polizia postale.

La decisione di mettere nuovamente in rete la lista è maturata - lo spiega proprio H5N1 - dopo le polemiche per la mancata visita del Papa all'Università di Roma ma anche sulla scia delle polemiche della Fiera del libro di Torino (proprio ieri lungo il muro del Lingotto sono state trovate numerose scritte contro gli ebrei, tra cui un «Boicotta Israele»). Un pretesto, perché quei nomi erano già stati notati e oscurati. Scriveva il 23 gennaio 2008: «L'Università di Stato tappa la bocca al Papa ma spalanca le porte alla giornata della memoria dei soli ebrei». Scriveva il 24 gennaio: «La crocifissione degli ebrei? La parola olocausto e la cifra sei milioni di ebrei sterminati era già presente nella cultura di propaganda ebraica sionista del 1919». Il blog «Boicotta Israele» non ha ancora subito censure. È una lunga lista di invettive e spiega riprendendo Forrest Gump: «Nazista è chi il nazista fa». Racconta Dimitri Buffa: «La brutta storia dei 162 docenti schedati sono almeno sei mesi che va avanti anche se nessuno se ne era mai accorto. La prima volta che si vide in rete questo elenco nei siti di Stato era stato aperto addirittura nel 2005. Lo hanno denunciato i lettori che da tempo chiedevano di fermarlo come Roberto Della Rocca minacciato sul web più volte. «A fine settembre - scrive il docente - chiesi al Cannocchiale di cancellare il blog che mi minacciava. Ma il Cannocchiale non ha fatto niente per impedire questa vergogna». Nei mesi successivi sono arrivate le segnalazioni di altri utenti: e nulla è ancora suc-

L'APPELLO

Il cardinal Martini: «Bisogna amare il popolo ebraico»



Non basta «evitare ogni sentimento antisemita», bisogna «giungere ad amare il popolo ebraico». Lo dice il cardinale Carlo Maria Martini nell'ultimo numero del quindicinale *Civiltà cattolica*. In un passaggio chiave di un articolo dedicato al prossimo sinodo mondiale dei vescovi, l'ex arcivescovo di Milano spiega: «Molte volte ho avuto occasione di ripetere che non basta evitare ogni sentimento antisemita.

Bisogna giungere ad amare il popolo ebraico con tutte le espressioni della sua vita e cultura: la sua letteratura, la sua arte, il suo folklore, la sua religiosità. Soltanto allora - scrive Martini - si può giungere a stabilire quei legami che permettono non solo di superare diffidenza e pregiudizi ma di collaborare per il bene comune dell'umanità». Per il cardinal Martini, che da quando è in pensione trascorre parte dell'anno in Israele, «la conoscenza dell'esegesi ebraica contemporanea può aiutare il nostro studio delle Scritture». In vista del prossimo sinodo - che si svolgerà in Vaticano dal 5 al 26 ottobre del 2008 e sarà dedicato alla «parola di Dio nella vita e nella missione della Chiesa» - il porporato, noto biblista, propone che si concentri su questioni focali come la diffusione della conoscenza del testo biblico tra i fedeli.

neo nazisti. «La lista è stata riproposta cercando visibilità durante le polemiche sul boicottaggio comunista alla Fiera del libro di Torino di maggio, "rea" di volere ospitare gli scrittori dello stato ebraico in occasione del sessantesimo anniversario della sua fondazione». Un episodio comunque grave. Ieri l'associazione Articolo

21 ha deciso di dedicare per l'intera giornata l'apertura del suo sito (www.articolo21.info) alla «gravissima vicenda della lista di proscrizione antisemita». Il garante della Privacy apre un altro fronte: «Fenomeni di questo genere vanno immediatamente stroncati, tanto più in rete per la diffusione che possono avere».

Roma, operaio muore schiacciato da ruspa

È la seconda vittima sul lavoro a Roma e provincia a distanza di poche ore. Roberto Gianni, 65 anni, è morto schiacciato da un escavatore mentre lavorava ieri pomeriggio in un cantiere nel quartiere Bravetta a Roma. L'uomo, che era anche il responsabile della ditta incaricata di eseguire i lavori, era alla guida del mezzo meccanico impegnato su una rampa di accesso del cantiere. Probabilmente dev'essersi spostato troppo su un lato quando all'improvviso il terreno ha ceduto, trascinandolo in un fosso profondo circa tre metri nel quale è crollato anche l'escavatore che lo ha poi travolto. Inutili i tentativi di soccorso del 118, il 65enne è morto sul colpo. Lascia moglie e due figli. I vigili del fuoco hanno impiegato quasi tre ore per estrarre il corpo, mentre l'intera area è stata sottoposta a sequestro dall'autorità giudiziaria. Il tutto sotto lo sguardo di alcuni familiari che, in alcuni casi colti da dolore, sono stati soccorsi dai

sanitari. In poche ore il Lazio scrive così i suoi primi due nomi nella lista nera degli incidenti mortali sul lavoro del 2008. Oltre a quello di Roberto Gianni, due giorni fa era stata la volta di Piotr Opala, l'operaio polacco di 34 anni deceduto dopo essere stato schiacciato da una lastra di cemento mentre lavorava in un cantiere di Pomezia. E i loro nomi si aggiungono a quelli dei 4 lavoratori morti mercoledì scorso nell'esplosione di una fabbrica di fuochi di artificio a Castiglione in Teverina, ai confini tra l'Umbria e il Lazio.

Massimiliano Di Dio

È la seconda vittima sul lavoro a Roma e provincia a distanza di poche ore



La manifestazione «No-Vat» nel centro di Roma. Foto di Claudio Peri/Ansa

Dal Papa nuovo attacco ai gay

Solo uomini e donne, uniche «differenze originarie e complementari»

■ / Città del Vaticano

O UOMO o donna. Una differenza «originaria e complementare» che non ammette eccezioni, «voluta da Dio». L'ha ribadito Ratzinger ieri, accusando «correnti culturali e politiche che cercano di eliminare, o almeno di offuscare e confondere, le differenze sessuali iscritte nella natura umana considerandole una costruzione culturale». Parole scandite nello stesso giorno in cui proprio a Roma hanno sfilato i «No-Vat» - collettivo

«Facciamo breccia», Cobas, associazioni gay, lesbo, trans e collettivi di sinistra - per contestare l'ingerenza del Vaticano e del Papa nella sfera pubblica: dalla procreazione assistita alla legge sull'aborto, tutto sul filo rosso del «restringimento degli spazi di laicità». Benedetto XVI insiste. Riceven-

A Roma «No-Vat» in corteo per chiedere laicità. Ratzinger: no a coppie di fatto e adozioni omosessuali

Sterminò la famiglia Carretta torna libero

■ Ferdinando Carretta è in libertà vigilata. Il parmigiano che il 4 agosto 1989 uccise a Parma padre, madre e fratello, reo confesso assolto nel 1999 perché incapace di intendere e volere, è oggi sostanzialmente libero. Carretta rimarrà a vivere nella comunità riabilitativa di Barisano (Forlì), dove da oltre un anno è impiegato in una cooperativa della zona. Carretta potrà cambiare residenza solo con l'autorizzazione del magistrato di sorveglianza. La libertà vigilata arriva dopo sette anni e mezzo di ospedale psichiatrico giudiziario e uno e mezzo di «licenza sperimentale» nella comunità forlivese. È stato il magistrato di sorveglianza di Mantova, Marina Azzi, ad accogliere la richiesta di trasformazione della misura di sicurezza presentata per la prima volta dagli avvocati di Carretta, Marco Moglia e Gianluca Paglia. La decisione è

stata presa al termine dell'udienza che si è tenuta nell'ospedale psichiatrico giudiziario di Castiglione delle Stiviere (Mantova), in cui Ferdinando era stato internato. Ferdinando Carretta fu trovato dai carabinieri nove anni dopo il delitto, nel '98, a Londra, dove lavorava come «pony ex-prizia», e confessò alle telecamere del programma di Raitre «Chi l'ha visto?»: di aver ucciso in casa i familiari e di averne occultato i cadaveri in una cava della provincia (i corpi però non sono mai stati trovati).

Nel 1989 uccise a Parma padre madre e fratello Confessò il massacro a «Chi l'ha visto»

do in Vaticano i partecipanti al convegno «Donna e uomo, l'humanum nella sua interezza», promosso dal Pontificio Consiglio per i Laici a venti anni dalla lettera apostolica «Mulieris dignitatem» di Giovanni Paolo II, papa Ratzinger ha voluto pronunciando il suo implicito «no» a ogni iniziativa in favore delle unioni omosessuali o delle adozioni da parte di coppie gay. «Di fronte a correnti culturali e politiche - ha scandito il Pontefice - che cercano di eliminare, o almeno di offuscare e confondere, le differenze sessuali iscritte nella natura umana considerandole una costruzione culturale, è necessario richiamare il disegno di Dio che ha creato l'essere umano maschio e femmina, con un'unità e allo stesso tempo una differenza originaria e complementare». «Quando, pertanto - ha aggiunto - l'uomo o la donna pretendono di essere autonomi e totalmente auto-sufficienti, rischiano di restare rinchiusi in un'auto-realizzazione che considera come conquista di libertà il superamento di ogni vincolo naturale, sociale o religioso, ma che di fatto li riduce a una solitudine opprimente». L'identità maschile e femminile, secondo Ratzinger, va anche difesa perché è alla base della famiglia «comunità di amore aperto alla vita, cellula fondamentale della società». Per quanto riguarda poi il suo appello contro le discriminazioni e le violenze nei confronti della donna, il Papa ha sottolineato come «persista ancora una mentalità maschilista, che ignora la novità del cristianesimo, il quale riconosce e proclama l'uguale dignità e responsabilità della donna rispetto all'uomo». Ci sono luoghi e culture «dove la donna viene discriminata o sottovalutata per il solo fatto di essere donna, dove si fa ricorso persino ad argomenti religiosi e a pressioni familiari, sociali e culturali». Nelle gerarchie ecclesiastiche le donne sono assenti.

Due ragazzi abusano di tre bambini, arrestati

Nel Viterbese quindicenni muniti di coltelli costringono i bimbi di 10, 11 e 12 anni a rapporti sessuali

ROMA Hanno atteso che tre bambini, due fratelli di 10 e 11 anni e un loro amico di 12, tutti figli di stranieri nati in Italia, uscissero da una sala giochi dove si stava svolgendo la «festa del gelato», a Fabrica di Roma, nel Viterbese, e, minacciandoli con coltelli e con un apparecchio in grado di infliggere scosse elettriche, li hanno costretti a compiere atti sessuali. Protagonisti dell'episodio due quindicenni, un italiano e un immigrato, arrestati dai carabinieri della compagnia di Civita Castellana per violenza sessuale. Un terzo ragazzo, di 16 anni, amico dei due e che aveva assistito alla scena, è stato denunciato in stato di libertà. A

rendere l'episodio ancora più cruente il fatto che tutto sia avvenuto in pieno centro, in un'area visibile ai passanti. A far scattare l'intervento dei carabinieri sono state le denunce presentate dalle madri di due bambini, alle quali, poco prima, i figli

L'episodio è successo fuori da una sala giochi La denuncia partita dalle madri dei bimbi

avevano raccontato piangendo cosa avevano dovuto subire da quei ragazzi di pochi anni più grandi di loro. I carabinieri della stazione di Fabrica di Roma e i loro colleghi della compagnia di Civita Castellana hanno immediatamente avviato indagini. Le versioni fornite dalle vittime sono risultate «perfettamente coincidenti» con i riscontri eseguiti dai militari e, poco ore dopo, i due bulli sono stati arrestati e rinchiusi nel centro di prima accoglienza per minorenni di Roma. I carabinieri hanno accertato che, dopo aver costretto i tre bambini a seguirli in un luogo un po' più appartato, comunemente visibile dalla strada, i

due adolescenti si sono calati i pantaloni e li hanno obbligati a praticare atti sessuali. I bambini, secondo quanto riferito dai genitori agli investigatori, sono tornati a casa terrorizzati, anche perché conoscevano i comportamenti violenti dei due ragazzi, già in passato tenuti sotto controllo dalle forze dell'ordine. «Ci hanno detto - hanno raccontato - che se qualcuno di noi avesse parlato avrebbero detto a tutti che siamo omosessuali». «Sapevamo che c'erano stati episodi di bullismo, ma non ci saremmo mai aspettati fatti di questa gravità», ha detto il sindaco di Fabrica, Giuseppe Palmegiani.

PEDOFILIA ONLINE

Sgominate «rete» fra Turchia Italia e Portogallo. 16 indagati

VENEZIA Tra il materiale sequestrato un filmato di 10 minuti, un assemblaggio di spezzoni di raccapricciati immagini a sfondo sessuale, anche amatoriali, con protagoniste bambine tra i due e tre anni. L'inferno della pedofilia continua a riservare tragiche sorprese agli investigatori che ieri hanno sgominato una «rete» online che rimbombava dalla Turchia al Portogallo fino in Italia. Gli agenti del compartimento polizia postale e comunicazioni «Veneto», in collaborazione con i colleghi delle altre due nazioni, hanno chiuso un sito internet e indagato sedici persone, tutti italiani, di cui una parte già coinvolta in altre indagini di pedo-pornografia. Persone che negli ultimi mesi hanno scaricato video tramite il file sharing. Nella lista c'è un medico chirurgo di Pordenone, un ufficiale della Guardia Costiera, un commerciante torinese, un architetto di Savona. Quest'ultimo già arrestato un anno fa per una vicenda analoga.

RIFIUTI

In Campania ancora blocchi e proteste. In 12 ore 70 roghi

NAPOLI Ancora cumuli di immondizia in fiamme - 70 in dodici ore - ancora proteste, blocchi stradali in Campania per una giornata, l'ennesima, all'insegna dell'emergenza rifiuti. Ieri, a Napoli, il gup Marcello Piscopo ha respinto la richiesta di trasferimento in altra sede, sottoscritta da parte del collegio di difesa dei 28 imputati coinvolti, del procedimento scaturito dall'inchiesta sulle irregolarità nel ciclo di smaltimenti dei rifiuti in Campania. Quindi sarà a Napoli che proseguirà l'udienza preliminare nei confronti degli imputati, tra i quali anche il presidente della Regione Campania, Antonio Bassolino. Intanto l'emergenza continua. Ieri a Cercola, un gruppo di persone, in prevalenza donne, ha rovesciato sulla carreggiata cassonetti e cumuli di spazzatura. I manifestanti lamentano la mancata raccolta dei sacchetti, che non avviene, dicono, dallo scorso novembre. Ancora roghi, invece, ad Ercolano.